ARCH. CAP. SUP.
N. 9175

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES
TORINO

Torino, 9 Aprile 1929

Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del carissimo Confratello Professo Perpetuo

Coad. PIETRO MARICONTI

di anni 37.

Era nato a Lodi il 30 Ottobre 1892 e all'età di 11 anni era venuto in questo Oratorio.

Fu inscritto per un anno tra gli alunni studenti e quindi passò tra i giovani artigiani nel laboratorio dei legatori.

Chi lo ebbe come alunno ricorda che era di una vivacità eccessiva, ed era necessario tenerlo nei primi banchi, vicino alla cattedra, perchè non cagionasse distrazione agli altri compagni; ma nello stesso tempo si notava in lui, già fin d'allora, una semplicità ed una delicatezza di coscienza per cui si attirava la benevolenza e dei Superiori e dei compagni.

Dopo i primi anni passati nell'Oratorio moderò la sua vivacità, divenne riflessivo ed esatto in tutti i suoi doveri.

Nell'anno 1910 domandò di far parte della nostra Società; fece il noviziato a S. Benigno e dopo la Professione Religiosa ritornò a lavorare in questo Oratorio; nel 1914 fu mandato a Bologna come vice-capo legatore, e tornato a Torino disimpegnò con esattezza varie occupazioni che gli furono affidate dai Superiori, fino al 1923, quando, morto Marcello Rossi, « *il portinaio provvisorio dell'Oratorio, 48 anni* », i Superiori affidarono a Lui la porteria.

Egli, memore di quanto il nostro Don Bosco ha scritto nel regolamento, *che è una vera fortuna per una Casa l'avere un buon portinaio,* ed anche per l'esempio che aveva lasciato Marcello Rossi, assunse l'impegno con tutto l'animo suo e nulla risparmiò perchè la portineria dell'Oratorio fosse ben regolata.

Il suo zelo per compiere il dovere impostogli dall'obbedienza parve qualche volta persino eccessivo, esagerato; ma egli operava con perfetta rettitudine d'intenzione, mirando solo al bene della Casa e dei settecento giovinetti in essa raccolti.

Per lui la carica di portinaio, più che una semplice custodia passiva con l'incarico di trasmettere le richieste e le commissioni, era una missione, un apostolato e, nei limiti della sua mansione, si considerava la sentinella vigile, posta dai Superiori per prevenire e impedire il disordine ed il male.

È risaputo che non una volta sola ha mandato indietro e non ha permesso l'ingresso a persone che non erano decentemente vestite; e abbassando gli occhi, e qualche volta alzando il giornale all'altezza della testa ripeteva: « nella Casa di Don Bosco non si può entrare in cotesto modo », e con grazia, ma con fermezza, persisteva nella negativa.

A lui si può applicare quanto è scritto nell'imitazione di Cristo: « *Duabus alis homo sublevatur a terrenis, simplicitate scilicet et puritate:... simplicitas intendit Deum, puritas apprehendit et gustat* » — due sono le ali sulle quali l'uomo si solleva dalle cose terrene: cioè la semplicità e la purità:... la semplicità si fissa in Dio, la purità lo abbraccia e lo gode — (*De imit.* l. II, c. IV). Il nostro Mariconti si affidò a queste due ali e nella semplicità del suo agire aveva sempre il suo pensiero a Dio, ed anche in mezzo alle mille preoccupazioni che gli dava il suo uffizio, trovava sempre il tempo per tutte le pratiche di pietà prescritte dalle nostre regole, per il suo rendiconto mensile, e per riferire al Direttore quanto poteva giovare al buon andamento della porteria e della Casa. Ma in questo quanta delicatezza!... quanta attenzione!...

Esponeva quanto credeva opportuno, necessario, e subito soggiungeva: « veda Lei... a me pare così, ma... Lei si regoli... non vorrei sbagliare... ». Riceveva con riconoscenza le osservazioni, anche non troppo benevoli, che talvolta gli si facevano e non trascurava di trarne profitto.

Il tempo libero lo occupava in pie e sante letture che faceva a voce alta affinchè sentissero e quelli che lo coadiuvavano nella portineria e anche quelle persone che per necessità alle volte dovevano attendere.

Occupazione sua prediletta nei momenti liberi era pure quella di raccogliere e ordinare francobolli usati e cartoline che dovevano servire per i missionari.

Nel suo cuore ebbe un'eco fortissima l'appello del Rev.mo Sig. D. Rinaldi « *Salviamo i nostri fratelli* » e col permesso dei Superiori iniziò, ed ha lasciato quasi completa, la Borsa Missionaria « Marcello Rossi ».

L'ufficio di portinaio dell'Oratorio era forse superiore alle forze della sua limitata costituzione fisica. Più d'una volta fu costretto a ritirarsi alquanto per rimettersi; ma appena gli pareva di star meglio, ritornava al suo posto, sereno e tranquillo come se mai l'avesse lasciato.

Nel mese di Gennaio, colpito da bronco polmonite, si mise a letto; non volle

camera da solo, preferì stare nella corsia comune della nostra infermeria per assistere tutte le mattine alla santa Messa e avere la comodità di fare la santa Comunione. Obbediente alle prescrizioni del Dottore, non avanzò mai nessuna pretesa e si accontentò sempre di quanto gli veniva somministrato. Era delicatissimo verso chi gli rendeva qualche servizio, e ringraziava quanti lo andavano a visitare. Tutti quelli che lo hanno avvicinato debbono ripetere: « quanto era buono!... quanto era buono!... »

Passò dei giorni senza febbre, e si ebbe la speranza che potesse riprendere il suo posto dopo una convalescenza in qualcuna delle nostre Case, ed egli stesso nutriva questa speranza. Un giorno infatti lo si vide, appoggiato al braccio di un giovane, girare per i nostri cortili e visitare i nostri laboratori e recarsi fino alla porteria per vedere le modificazioni fattevi.

Fu l'ultima visita e l'ultimo saluto al luogo del suo lavoro.

Dovette cedere e si rimise a letto per non più rialzarsi. Ricevette con edificazione l'Estrema Unzione, visse ancora qualche giorno raccolto in Dio, e ieri mattina alle ore 5,30 assistito da Confratelli e dalle sorelle piamente spirava.

Il carissimo Mariconti cooperò con grande affetto a raccogliere le memorie del suo predecessore Marcello Rossi che considerava come santo e degno di vivere negli annali della nostra Società quale modello dei portinai. Ne seguì da vicino l'esempio di apostolato per le anime ed ora, come speriamo, si è riunito a lui in Paradiso a far corona al nostro Padre che ci apprestiamo ad acclamare Beato e impetrare da lui la grazia maggiore che si ripromette il Rev.mo Sig. D. Rinaldi e che cioè in tutte le Case della nostra Società, e specialmente nel suo caro Oratorio di Valdocco, regni sempre quell'umiltà di spirito, di mente e di opere ispirata e voluta da D. Bosco stesso come un particolare segno distintivo della nostra vita — « *Ut sint unum!* »

Quantunque questa sia la nostra fiducia pure non posso fare a meno che raccomandare il nostro defunto alle vostre preghiere e per lui domando i suffragi più copiosi che la vostra carità fraterna vi suggerisce.

Pregate anche per tutti i Confratelli di questa Casa Madre e per il vostro

aff.mo in C. J.
SAC. SALVATORE ROTOLO
DIRETTORE.

Dati per il necrologio: Coadiutore **Pietro Mariconti,** nato a Lodi il 30 Ottobre 1892, morto a Torino (Oratorio) il giorno 8 Aprile 1929 a 37 anni di età e 18 di professione.

6

Rev.mo Consigliere
Capitolo Superiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 Torino - 109